

## Rassegna del 21/08/2018

\*\*\*

<b>Sole 24 Ore</b>	<b>14</b> La filiera digitale - Con la blockchain mercato del lavoro più efficiente	<i>Ciucciovino Silvia</i>	<b>1</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>24</b> Finanza, forum pro tecnologia	<i>Allegrucci Lorenzo</i>	<b>2</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>4</b> ***Intervista a Giancarlo Giorgetti - «Rivedere le concessioni» - «Dai telefonini alle televisioni Ecco le concessioni da rivedere» - Aggiornato	<i>Cremonesi Marco</i>	<b>3</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>24</b> Il corsivo del giorno - Violenza in rete L'Europa contro i giganti del web - La buona Europa esiste Stretta sui big del tech per fermare la violenza	<i>Manca Daniele</i>	<b>5</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>11</b> Datagate, un pacchetto Ue contro i giganti di Internet	<i>Valsania Marco</i>	<b>6</b>
<b>Stampa</b>	<b>26</b> Tutto Dazn minuto per minuto Immagini sgranate, segnale in ritardo, interruzioni Il calcio sbanda all'ultima curva del futuro digitale	<i>Pagliari Beniamino</i>	<b>7</b>
<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>21</b> Dazn e lo stress test Siamo pronti per il calcio sul web?	<i>Iaria Marco</i>	<b>9</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>9</b> In breve - No Federalberghi a spot Trivago	...	<b>11</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>13</b> In breve - Alibaba Ant paga scontro con Tencent: slitta l'Ipo	...	<b>12</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>13</b> In breve - Uber Ny: si spacca su piano auto autonome	...	<b>13</b>

# CON LA BLOCKCHAIN MERCATO DEL LAVORO PIÙ EFFICIENTE

di **Silvia Ciucciovino**

La blockchain ha raggiunto un livello di maturità tale da permettere di rivoluzionare l'intera società e non solo il mondo delle transazioni finanziarie. Come evidenziato da Michele Faioli (Il Sole 24 Ore del 17 agosto) le possibili applicazioni "sociali" della blockchain sono innumerevoli. È una frontiera in fase di esplorazione che, come tutte le innovazioni, può presentare criticità applicative che meritano approfondimento (Nadia Fabrizio, Alfonso Fuggetta sul Sole del 17 agosto), ma le potenzialità sono enormi e i benefici che potrebbero derivarne per il buon funzionamento del mercato del lavoro italiano sono davvero epocali. D'altronde non mancano prime sperimentazioni di successo della blockchain anche nella Pasa in Italia (ad esempio, Cortei dei Conti), sia in Europa. Proprio per monitorare, studiare e sostenere le possibili applicazioni della blockchain nel campo dell'economia e del mercato del lavoro è stato costituito al Cnel in cooperazione con l'Università Roma Tre l'Osservatorio italiano della blockchain (collegato all'Eu Blockchain Observatory and Forum).

Si tratta di studiare, approfondire e sperimentare, con approccio interdisciplinare perché l'impatto e il cambiamento che la blockchain può indurre è tale da andare molto oltre la trasformazione tecnologica in senso stretto: bisogna affrontare e gestire con piena consapevolezza delle implicazioni i cambiamenti sostanziali di processi tradizionali di lavoro e di comportamento di istituzioni, organizzazioni e persone.

Questa è l'impostazione del progetto di ricerca interdisciplinare Cnel-Università Roma Tre (coordinato da Silvia Ciucciovino, Alessandro Toscano, Michele Faioli) su blockchain e politiche attive del lavoro, sostenuto da Anpal, che mira a fornire una soluzione al problema della mancata interconnessione delle banche dati dei diversi soggetti che compongono la rete nazionale delle politiche del lavoro: Anpal, ministero del Lavoro, Inps, Inail, Inapp, Regioni e Province autonome, centri per l'impiego, Miur.

La blockchain, come database decentralizzato che garantisce l'immutabilità e certificabilità dei dati, può rappresentare una rivoluzione copernicana nel mercato del lavoro: permette di costruire e alimentare il fascicolo elettronico del lavoratore, facendovi confluire i dati del singolo individuo in possesso dei diversi soggetti della rete nazionale e tracciando i percorsi educativi e formativi, i periodi lavorativi, gli ammortizzatori sociali fruiti, i contributi, ecc.

Il coordinamento sistematico dei dati avverrebbe senza necessità di creare nuove banche dati, preservando così l'autonoma generazione e gestione delle rispettive fonti informative da parte dei diversi soggetti che concorrono

alla rete. Sarebbe così possibile superare gran parte delle resistenze e delle difficoltà che hanno fino a oggi rallentato la messa in atto del fascicolo elettronico del lavoratore e del sistema informativo unitario. Potendo contare al contempo sulla completezza, correttezza, immodificabilità, referenziazione temporale certa dei dati.

Ovviamente la realizzazione pratica è impegnativa perché implica un'innovazione profonda che va oltre il profilo tecnologico e investe la stessa generazione dei dati da mettere in condivisione e i rapporti tra i soggetti della blockchain. Ma forse proprio l'esigenza di condivisione e trasparenza indotta dalla blockchain potrebbe essere colta come un'occasione storica di razionalizzazione e verifica della coerenza semantica dei dati e delle informazioni rilasciate dai diversi soggetti della rete nazionale.

La blockchain inoltre avrebbe il grande vantaggio di ancorare sull'identità del lavoratore tutte e sole le informazioni rilevanti che lo riguardano registrando, certificando e tracciando, secondo una logica di processo a formazione progressiva, i diversi stati e rapporti giuridici che lo vedono implicato. È, poi, la concatenazione dei blocchi a restituire la traccia della storia individuale nel mercato del lavoro.

Ulteriori opportunità possono arrivare dagli *smart contract* resi possibili dalla blockchain in termini di incontro tra chi offre e chi cerca lavoro, di profilazione del disoccupato, di efficace attuazione della condizionalità e remunerazione degli operatori accreditati delle politiche attive. Così avvalendosi del *machine learning* e del trattamento dei big data sarebbe finalmente possibile monitorare la performance dei soggetti accreditati per l'erogazione delle politiche attive, creando le condizioni per immettere principi di efficienza e competizione virtuosa nel sistema.

I benefici attesi sono di portata tale che vale sicuramente la pena impegnarsi a studiare, a modellizzare, a sperimentare la blockchain come soluzione rivoluzionaria problemi che fino a oggi hanno caratterizzato il funzionamento del mercato del lavoro e delle politiche attive del lavoro.

Ordinario di Diritto del lavoro e Prorettore Università Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Il dibattito sul Manifesto per un nuovo bene pubblico digitale, firmato da Marco Bentivogli e Massimo Chiriatti



Parte la nuova task force di AbiLab

# Finanza, forum pro tecnologia

**Il centro di ricerca per la banca promosso dall'Abi in un'ottica di collaborazione tra banche, aziende e istituzioni**

DI LORENZO ALLEGRUCCI

**I**dentificare e promuovere azioni che possano accelerare l'innovazione tecnologica nel settore finanziario; costituire un forum di confronto con tutti gli attori dell'ecosistema bancario e fintech; approfondire con un osservatorio dedicato tutte le principali innovazioni fintech italiane e internazionali. Sono questi gli obiettivi della nuova task force Fintech Innovation di AbiLab, il centro di ricerca e innovazione per la banca promosso dall'Associazione bancaria italiana (Abi) in un'ottica di collaborazione tra banche, aziende e istituzioni. La task force intende perciò, promuovere un'accelerazione dell'innovazione in banca attraverso un dialogo efficace tra banca, fintech e autorità competenti cercando di creare attività di semplificazione e aggiorna-

mento del quadro normativo in virtù del fatto che in Italia più di 6 banche su 10 lavorano in una logica di partnership con aziende fintech. Infatti, l'ultima indagine di AbiLab sulle priorità di investimento evidenzia che il budget Ict per il 2018 è in aumento, rispetto allo scorso anno, per circa il 60% così come la spesa in information and communications technology per il settore bancario ha raggiunto ormai i 4,75 miliardi di euro. Alla luce di questi dati la task force intende identificare e promuovere azioni che possano accelerare l'innovazione tecnologica nel settore finanziario anche attraverso le relazioni con le istituzioni nazionali e internazionali; costituire e abilitare un forum di confronto con tutti gli attori dell'ecosistema bancario e fintech anche attraverso le relazioni e accordi specifici con associazioni di categoria, innovation hub e incubatori di idee; approfondire con un osservatorio dedicato tutte le principali innovazioni fintech italiane e internazionali attraverso analisi e monitoraggio del fenomeno con lo scambio di best practice.

—© Riproduzione riservata—



GIORGETTI: ANCHE PER TELEVISIONI E GAS

## «Rivedere le concessioni»

di Marco Cremonesi

«Nazionalizzare? Io credo sia necessario discutere seriamente di quel che vogliamo fare dei veri beni dello Stato. E cioè, appunto, quelli oggetto di concessione», è la proposta del sottosegretario Giancarlo Giorgetti. a pagina 4

# «Dai telefonini alle televisioni Ecco le concessioni da rivedere»

Giorgetti: i beni veri dello Stato non sono gli immobili, di questo bisogna parlare

«Su molto noi e i 5 Stelle partiamo da visioni diverse  
Ma ci concentriamo sulle cose per cui c'è condivisione»

**MILANO** «Nazionalizzare? Io credo sia necessario discutere seriamente di quel che vogliamo fare dei veri beni dello Stato. E cioè, appunto, quelli oggetto di concessione». Giancarlo Giorgetti non vuole trasformare il tema in un derby. Ma certamente, il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio vuole «aprire la discussione sul modo in cui ciò che è oggetto di concessione possa restituire il massimo bene ai cittadini».

**Al momento, si parla se nazionalizzare o meno le autostrade italiane.**

«Ma, al momento, parlarne è assolutamente prematuro. In concreto, bisogna verificare l'esito della procedura di annullamento della concessione alla società Autostrade. A quel punto si può decidere con qualche indicazione in più. O si può anche fare un'altra gara per vedere le condizioni che puoi spuntare».

**Il ministro Toninelli sostiene che la nazionalizzazione convenga.**

«Non ci sono tabù. L'autostrada del Brennero (A22) sarà gestita in house, in deroga alla norma europea. Il punto è valutare bene, caso per caso».

**Eppure, non sembra che su questi argomenti ci sia una sintonia perfetta tra voi e i 5 Stelle...**

«La procedura sulla revoca alla concessione è stata assolutamente condivisa. Poi, è

certo: su molte questioni abbiamo punti di partenza e visioni del mondo diverse. Ma questo lo sappiamo dall'inizio, e dunque ci concentriamo sulle cose su cui la condivisione esiste».

**È un'impressione sbagliata quella che lei non sia un entusiasta della nazionalizzazione?**

«Io sono cresciuto in un'era in cui si diceva che lo Stato non deve fare i panettoni. Ed ero d'accordo: quei panettoni mi parevano anche meno buoni. Ma il punto è decidere per il meglio. Il tutto Stato non è buono, ma neanche il tutto privato. Credo che valga per ogni bene dello Stato».

**Di che cosa parla?**

«I beni veri dello Stato non sono gli immobili di cui si parla sempre. Sono le concessioni: quanto prende lo Stato dall'acqua minerale che compriamo a 2 euro a bottiglia? Quanto dal metano sotto terra o dalle concessioni televisive? Quanto dall'etere in cui viaggia il segnale dei telefonini? Io credo che lo Stato debba fare periodiche valutazioni. E poi, scegliere per il meglio».

**Per le concessioni in teoria non è già così? Il rinnovo non è subordinato a quella valutazione?**

«Normalmente, la concessione viene assegnata per realizzare l'opera. Il privato ci mette i soldi in cambio di un

reddito futuro, lo Stato non deve sborsare. La concessione si giustifica meno quando l'opera è già realizzata. A quel punto, è giusto che il privato paghi. Va anche detto che da noi molte privatizzazioni sono state fatte per ragioni di cassa, e i privati ne hanno tratto profitti esorbitanti. Di certo, ora dobbiamo fare un ragionamento sulle concessioni in scadenza o scadute».

**Per esempio?**

«Penso al petrolio bianco delle Alpi. In Valtellina le concessioni idroelettriche sono scadute. L'idea del pubblico non è indecente. Noi vorremo che ci fosse un ritorno alle popolazioni di quei territori, che hanno fornito risorse e acqua. Ma non c'è una decisione: bisogna discuterne. Senza escludere nemmeno una gestione diretta».

**Anche la Lega aveva votato il decreto «salva Benetton» del 2008.**

«Ma non lo so... io ho scoperto giusto oggi che nemmeno ero presente alla votazione...».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La storia

### La nascita di Autostrade nell'Italia post bellica

**1** La società Autostrade concessioni e costruzioni nasce nel 1950, per iniziativa dell'Iri, con l'obiettivo di partecipare alla ricostruzione dell'Italia post bellica. Nel 1956 è firmata la prima convenzione tra Anas e Autostrade per avviare l'autostrada del Sole tra Milano e Napoli. Seguiranno diverse altre convenzioni. Nel 1982, con l'unione di varie società concessionarie, nasce il Gruppo autostrade.

### Nel 1999 l'Iri privatizza e la proprietà va ai Benetton

**2** Nel 1999, con il governo D'Alema, l'Iri avvia una serie di privatizzazioni, tra cui quella di Autostrade. Lo Stato rimane titolare della rete, ma la gestione e la manutenzione passa a operatori privati. Questi ultimi sono remunerati con il sistema dei pedaggi. Chi si aggiudica la commessa è la società Schemaventotto della famiglia Benetton, che versa 2,5 miliardi per rilevare il 30%. Nel 2003, con un'opa, passa all'84%.

### Pedaggi e investimenti, la crescita diseguale

**3** Nel 2003, nasce Autostrade per l'Italia, controllata interamente da quella che oggi si chiama Atlantia, sempre dei Benetton, quotata in Borsa. Grazie ai pedaggi, nei primi quattro anni di gestione vengono incassati 11 miliardi (aumentati nel tempo del 21%) a fronte di investimenti cresciuti del 16%. A regolare il sistema della concessione è una convenzione del 1997, che allunga il contratto fino al 2038.

### Tra il 2006 e il 2018, gli interventi dei governi

**4** Nel 2006, con il governo Prodi, è rimesso in discussione il sistema delle concessioni. A chiedere correttivi è Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture. La convenzione è firmata nel 2007, ma è nel 2008, con il governo Berlusconi, che diventa legge. Nell'aprile 2018, con Renzi, è invece firmata la proroga della concessione fino al 2042, a fronte di sblocchi d'investimenti e con aumenti tariffari calmierati.



Sono cresciuto in un'era in cui si diceva che il pubblico non deve fare i panettoni. Ma neanche il «tutto privato» è buono.



La Lega ha detto sì al decreto «salva Benetton» del 2008? Non lo so, ho scoperto giusto oggi che quel giorno non ero presente al voto...



Giancarlo Giorgetti,  
51 anni

## LA STRETTA

# Violenza in rete L'Europa contro i giganti del web

di **Daniele Manca**

L'Europa si muove e decide una stretta contro i big della tecnologia per fermare la violenza in rete: diventerà obbligatorio per Facebook, Google e YouTube rimuovere

contenuti di propaganda terroristica o di violenza estremista. La Ue non si fida dell'autoregolamentazione che i giganti del web avevano concordato e che — numeri

alla mano — sembra non funzionare. Già a marzo era stata avviata una verifica sui contenuti violenti che i titani del web avrebbero dovuto bloccare. Ma la fiducia di

Bruxelles è stata intaccata anche dalla pesante violazione di lobby dei big del tech che ha portato al rinvio del regolamento sul copyright. Ora la stretta.

a pagina 24

## Il corsivo del giorno

### LA BUONA EUROPA ESISTE STRETTA SUI BIG DEL TECH PER FERMARE LA VIOLENZA

di **Daniele Manca**

**D**iventerà obbligatorio per piattaforme come Facebook, Google, YouTube e simili, pena pesanti multe, rimuovere contenuti di propaganda terroristica o di violenza estremista. La rivelazione del Financial Times mostra una volta di più la volontà di Bruxelles di vigilare sui titani del web. E soprattutto contrastare l'idea che si tratti solo di piattaforme tecnologiche esenti da qualsiasi responsabilità di ciò che viene veicolato per loro tramite. Sinora si era preferito lasciare all'autoregolamentazione dei vari siti la rimozione di contenuti che spingevano alla violenza estremista o alla radicalizzazione. Una autoregolamentazione che secondo Google e Facebook avrebbe funzionato. Ma le cifre rivelate dal quotidiano inglese dimostrerebbero al contrario la forte diffusione e l'uso fatto dai terroristi delle piattaforme. Facebook avrebbe rimosso la gran parte degli 1,9 milioni di contenuti in stile Isis e Al Qaeda. Mentre Google ha rivelato che il 90% dei contenuti violenti rimossi dalla sua controllata YouTube è stata etichettata automaticamente ricevendo meno di 10 visualizzazioni ciascuno. È dalla scorsa primavera che l'Europa sta riflettendo sia sul versante dei contenuti terroristici sia su quello dei contenuti che spingono all'odio. Per il momento nessuna legge è prevista su questo ultimo versante, ma come dichiarò ad aprile scorso la commissaria europea Vera Jourová in occasione dell'audizione dei vertici di Facebook, molto si basa sulla fiducia. Una fiducia che, dopo la pesante azione di lobby dei big del tech che ha portato al rinvio del regolamento del copyright, evidentemente il comportamento dei signori della Silicon Valley sta intaccando.

 **Daniele Manca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Datagate, un pacchetto Ue contro i giganti di Internet

**Obbligo di rimozione entro un'ora per i contenuti a sfondo estremista**

**Marco Valsania**

NEW YORK

L'Unione Europea passa all'offensiva contro i grandi social network per combattere il rischio di terrorismo e violenza estremista. La Commissione sta mettendo a punto una vera e propria legislazione formale che prescriva non più di un'ora di tempo alle società di Internet perché cancellino il contenuto sotto accusa. Un ultimatum vero e proprio che per la prima volta ritiene i marchi online, da Facebook a Twitter e YouTube fino a protagonisti minori, responsabili diretti del content allarmante.

Le sanzioni per un mancato rispetto, stando a quanto emerso, sarebbero pesanti multe. E non è la prima volta che l'Ue farebbe scattare drastici giri di vite nel controllo dell'autostrada elettronica: è di que-

st'anno la normativa Gdpr per la protezione della privacy e dei dati stimolata da scandali quali quello di Cambridge Analytica su Facebook.

Le autorità del Vecchio Continente, nel preparare una nuova proposta di legge che verrebbe presentata al Parlamento europeo per poi richiedere il via libera della maggioranza degli stati membri, prendono all'apparenza atto del fallimento d'un esperimento di interventi volontari da parte delle società stesse sulla base di linee guida. I progressi compiuti e rivendicati dalle aziende vengono considerati tuttora inadeguati, una conclusione che già nei mesi scorsi la Commissione aveva avvertito avrebbe portato a interventi normativi.

Google di Alphabet, ad esempio, assicura che sul suo sito YouTube ben il 90% del "contenuto terroristico" viene adesso automaticamente identificato e rimosso. Facebook afferma di aver eliminato complessivamente 1,9 milioni messaggi o altro collegati a Isis, Al Qaeda e gruppi affini. Mentre Twitter riporta la chiusura ad oggi di un totale di 1,2

milioni di accounts "estremisti". Alcuni studi indipendenti, quali quelli del Counter Extremism Project, danno tuttavia credito alla preoccupazione della Commissione: materiale targato Isis, ad esempio, viene ancora diffuso per ore. In tre mesi tra marzo e giugno, in particolare, 1.348 video dell'organizzazione sono stati caricati sulla piattaforma YouTube e visti ben 163.391 volte, il 24% di questi sono rimasti online per oltre due ore. Più d'uno stato europeo, inoltre, si sta muovendo verso azioni unilaterali che hanno aumentato le pressioni su Bruxelles per interventi.

Sotto i riflettori sono sia video che immagini, registrazioni audio e streaming in tempo reale che possono sostenere o incoraggiare attività legate al terrorismo. «Non possiamo permetterci di abbassare la guardia o diventare disattenti davanti a un simile fenomeno, oscuro e distruttivo», ha commentato Julian King, Commissario europeo per la sicurezza, al *Financial Times* che per primo ha svelato il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



**Nel mirino.** Facebook e Google sorvegliati speciali della Commissione europea dopo gli scandali sulla privacy violata

Il nuovo modo di vivere: assicurati un premio del 19,5%

Assicurati un premio del 19,5%

14 Euro ad azione

Vittoria Assicurazioni

# Tutto Dazn minuto per minuto

## Immagini sgranate, segnale in ritardo, interruzioni Il calcio sbanda all'ultima curva del futuro digitale

**In futuro più che una guerra si può ipotizzare un'alleanza con Sky, i cui abbonati pagheranno altri 60 euro per gli incontri mancanti mentre i tifosi della Serie B rimarranno online**

**BENIAMINO PAGLIARO**

**D**opo essersi infine rassegnati al concetto che «rigore è quando arbitro fischia», sia pure con l'eccezione della moviola in campo, gli italiani sono di fronte a un nuovo inquietante interrogativo: quando, esattamente, l'arbitro avrebbe fischiato? Quel «quando» dipende dal momento in cui l'azione ci ha raggiunto, sul divano di casa, in riva al mare, o in ufficio anche di sera.

Da tre giorni il pezzo di Paese che proprio non ne vuol sapere di rinunciare al pallone dibatte, si arrabbia e un po' scherza sull'arrivo di Dazn nel calcio italiano. Le prime tre partite dell'era digital-first della Serie A sono state un banco di prova impegnativo per il servizio che offre i match direttamente su Internet con un abbonamento mensile. La società non ha diffuso numeri precisi e ci si deve dunque affidare a testimonianze dirette riportate di migliaia di utenti, che hanno riscontrato problemi di trasmissione significativi come l'interruzione del flusso video, la ripetizione di alcuni secondi di partita, o la bassa definizione dell'immagine.

### Gli spettatori

Solo Dazn, effettivamente, può conoscere i numeri e sostiene che «alcuni utenti, una piccola parte delle centinaia di migliaia di spettatori, ha registrato delle interruzioni», ma il problema «è stato risolto». Le ragioni del blocco possono essere molteplici, e potrebbero dipendere dalla potenza di trasmissione di Dazn, dai nodi di interscambio o dal-

la velocità della banda nell'ultimo miglio.

Anche se i problemi saranno risolti già dalle prossime giornate, la tecnologia di trasmissione è diversa da quella satellitare, che di fatto riceve un segnale dal cielo e lo riproduce. È possibile che ci dovremo abituare, insomma, alla fine della simultaneità perfetta del calcio, a cui siamo affezionati da quando siamo nati. Cos'era, del resto, il classico intervento «da un altro campo» sulle nostre autoradio, se non la dimostrazione che questo Paese è in effetti uno, unito? Nello stesso preciso istante, sia pure a chilometri di distanza, esultavamo per un rigore concesso da Collina alla Favorita di Palermo o un salvataggio di Pagliuca a San Siro.

Ecco, non ci siamo fatti mancare la nota nostalgica. In realtà già da anni ci eravamo abituati al lusso di *Diretta Gol*, evoluzione di *Tutto il calcio minuto per minuto* con l'aggiunta dell'immagine. Sono proprio i diritti tv, benedetti quando consentono ai club di acquistare un giocatore e maledetti quando ci disturbano nelle abitudini, ad aver guidato la Lega di Serie A a una gara diversa dal passato. Se dunque non potremo svegliarci oggi, anime belle, a lamentare il dominio del denaro sul pallone, rimane però un dubbio legittimo: quanto deve essere complicato vedere le partite, tutte, e dall'inizio alla fine, per il povero tifoso?

### Gli abbonamenti

La speranza futura chiama in causa maggiore concorrenza e in teoria una migliore offerta per i tifosi. È proprio dai numeri degli abbonamenti, del

resto, che si potrà giudicare l'impresa di Dazn con il passare dei mesi. Ma non ci sarà, almeno con questi diritti, una vera competizione Sky-Dazn. Piuttosto una santa alleanza, nonostante tutto: gli abbonati di Sky scuciranno altri sessanta euro per le partite mancanti, e forse Dazn costruirà la base di fedelissimi nei campi della Serie B di cui ha l'esclusiva. Secondo quanto risulta a *La Stampa*, il proprietario dei diritti, la Lega di Serie A, è stata rassicurata da Dazn. La situazione viene tenuta sotto controllo, e c'è fiducia che i problemi saranno superati.

### La trasformazione

L'arrivo di Dazn in Italia fotografa in realtà un cambiamento che è già avvenuto. Milioni di italiani fruiscono da anni di contenuti culturali e sportivi lontani dalle gabbie temporali della tv lineare, così come lavorano da casa, fanno acquisti online e la spesa al supermercato alle undici di sera. Facebook ha in Italia 30 milioni di utenti attivi, Netflix non diffonde numeri ma le stime dicono che avrebbe superato il milione di abbonati paganti.

Facebook ha (solo) 14 anni, Netflix ha lanciato lo streaming nel 2007. Mentre il mondo faceva i conti con la crisi finanziaria, i cittadini del mon-



do acquistavano telefoni sempre più potenti. Così anche se in Italia non pensavamo troppo alla banda larga, che è un'infrastruttura e come un ponte va costruita, richiede denaro e pazienza, gli italiani sono arrivati online. Gran parte dell'economia globale attraverso una delicata rincorsa verso l'epoca digitale. Al termine della quale, c'è da sperare, riconquisteremo almeno la simultaneità del gol.

*(Hanno collaborato Guglielmo Buccheri e Tiziana Cairati) —*

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'EVOLUZIONE: GLI ITALIANI E IL PALLONE



La radiolina per ascoltare le partite, usata anche da Fantozzi durante la finale Italia-Inghilterra, rappresenta un mondo che non c'è più



90° minuto è in onda sulla Rai dal 1970. Venne ideato da Maurizio Barendson, Paolo Valenti (foto) e Remo Pascucci. E prosegue ancora oggi



Ricomincia quest'anno *Pressing* con Pierluigi Pardo e Giorgia Rossi. Nel 1990 lo condusse Marino Bartoletti e dal '91 al '99 Raimondo Vianello con, tra le altre, Antonella Elia



L'arrivo di Sky ha cambiato il modo di vedere lo sport in tv e Iliaria D'Amico è stata la conduttrice di punta del Calcio show, che ora ha lasciato per dedicarsi alla Champions



Dati, servizio di video streaming di eventi sportivi, sia in diretta che on demand, è disponibile in 3D Pass. In Italia è presente da luglio e trasmette in esclusiva tutta la Serie B e tre partite per turno di Serie A. In foto, la conduttrice tv Dilketo Leotta, ex di Sky Sport ora a Dazn

# Dazn e lo stress test

## Siamo pronti per il calcio sul web?

● Disagi iniziali, limiti nella Rete ma anche opportunità: in 440mila per Sassuolo-Inter

# 6 193

● i Paesi nei quali è operativa la piattaforma Dazn: Germania, Austria, Svizzera, Giappone, Canada e Italia. A settembre il lancio negli Stati Uniti

● i milioni annui pagati da Dazn alla Lega per aggiudicarsi le dirette esclusive di 3 partite di Serie A a giornata per il 2018-21. A Sky le altre 7 per 780 milioni

**Marco Iaria**

twitter@marcoiaria

**N**apoli-Lazio è stata un incubo per molti: immagini sfocate o che si impallavano, audio non sincronizzato col video, azioni decisive andate perse. Ma già Sassuolo-Inter del giorno dopo è andata molto meglio. Il primo weekend di Serie A è coinciso con l'inizio della rivoluzione: tre partite si sono viste per la prima volta in esclusiva su una piattaforma web, Dazn, di proprietà della multinazionale Perform. Un test parecchio complicato, con alcune perplessità e una certezza: il futuro, anche per un Paese arretrato come il nostro, è quello lì. Lo dice chiaramente Augusto Preta, fondatore e a.d. di ITMedia Consulting e docente di economia dei media: «Stiamo andando da una trasmissione dei contenuti audiovisivi con il satellite e il digitale terrestre a una fruizione attraverso Internet. Anche l'ultimo baluardo della tv tradizionale, cioè i diritti sportivi, sta man mano cedendo, come è stato per la musica».

**CHE NUMERI** Se il futuro è tracciato la strada da percorrere risulta particolarmente imperiosa. D'altronde, l'Italia è soltanto il 43° Paese al mondo per velocità della banda larga, come risulta dalla ricerca della società di analisi Cable. E secondo la relazione annuale 2018 dell'Agcom, la diffusione dei servizi di accesso a banda

larga riguarda solo il 27,4% della popolazione, con differenze rilevanti tra Meridione e Centro-Nord. Per non parlare degli accessi *ultrabroadband*, cioè la fibra ultra veloce: siamo ad appena il 7,5% della popolazione. Detto questo, i disagi accusati dagli appassionati di calcio nel fine settimana sono in parte dovuti all'arretratezza delle infrastrutture nazionali e in parte a *defaillance* nella gestione di Dazn.

**PROBLEMA** Sabato, nell'imminenza di Napoli-Lazio, si è verificato un incredibile numero di registrazioni alla piattaforma. Fatto sta che il provider di banda di Dazn avrebbe sottostimato il traffico di persone, un server è crollato e il sistema è andato in tilt. Il problema è stato individuato e risolto tempestivamente, tanto che Sassuolo-Inter è filata via con minori disagi. Gli inconvenienti, comunque, non sono mancati nemmeno domenica. Molto è dipeso dalla qualità della connessione dell'utente. Chi stava in vacanza al mare o in montagna, lontano dai grandi centri urbani, è stato maggiormente penalizzato. C'è da dire che i new media sono proprio per questo un'opportunità in più: consentono di vedere le partite in mobilità, non per forza seduti nel salotto di casa. Ma vuoi per qualche errore gestionale, vuoi per i limiti della Rete non tutti hanno potuto seguire il campionato alle stesse condizioni. E questo è un punto che

deve far riflettere.

**IMPEGNO** La Lega sta monitorando la situazione ed è in costante contatto con i manager di Dazn. Se i disagi dovessero persistere bisognerà in qualche modo correre ai ripari, ma il gruppo Perform assicura che a breve tutto sarà sistemato definitivamente. D'altronde, ha piantato la bandierina in Italia, dopo Canada, Giappone, Germania, Austria e Svizzera, e vuole restarci a lungo. I numeri di partenza sono molto incoraggianti: ci sono state centinaia di migliaia di registrazioni e domenica all'84' di Sassuolo-Inter c'è stato il picco con 440mila visualizzazioni. Dazn è chiamata a fare la sua parte per migliorare il servizio, ma il calcio - con il suo enorme seguito - svela la necessità di aumentare la diffusione della banda larga e ultra larga in Italia. «Altri Paesi sono più preparati ad affrontare un'elevata domanda di traffico sulla Rete. Noi stimiamo che gli abbonati ai servizi video on demand in Italia siano 2-2,5 milioni, ma per Netflix e altri operatori OTT sono più gestibili anche perché non vanno in diretta. Ciò che sta avvenendo con Dazn e il calcio porterà a un'evoluzione del dibattito per passare definitivamente dalle reti Adsl alla fibra ottica. Sono ottimista, in 2-3 anni potremo colmare il gap con il Regno Unito, che ha una penetrazione del 41% degli utenti in streaming contro il nostro 10%», chiosa Preta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LA BANDA LARGA IN ITALIA

COSÌ LA DIFFUSIONE



**IN BREVE****TURISMO****No Federalberghi  
a spot Trivago**

Federalberghi ha chiesto all'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria (Iap) di bloccare la diffusione dello spot televisivo di Trivago nel quale il portale afferma di mostrare il prezzo praticato «direttamente dall'hotel». Secondo l'associazione degli albergatori, il messaggio «è ingannevole poiché nella maggior parte dei casi sulla piattaforma non è disponibile nessuna informazione sul prezzo praticato direttamente dall'hotel».



**IN BREVE****ALIBABA****Ant paga scontro con  
Tencent: slitta l'Ipo**

Slitta lo sbarco in Borsa di Ant Financial, il colosso dei pagamenti di Alibaba. Valutata nell'ultima raccolta fondi 150 miliardi di dollari, Ant avrebbe deciso di posticipare la sua quotazione alla fine del prossimo anno se non ancora dopo. Lo riporta il Financial Times: alla base del posticipo ci sarebbe la battaglia con la rivale Tencent in Cina per la conquista di importanti quote di mercato. Una battaglia che ha eroso la redditività di Ant costringendola a rivedere i suoi piani.



**IN BREVE****UBER****Nyt: si spacca su  
piano auto autonome**

Uber si spacca sul futuro del suo programma di auto autonome. Lo riporta il New York Times citando alcune fonti, secondo le quali all'interno della società si è aperto un confronto su come procedere per la divisione di auto senza guidatore dopo l'incidente mortale in Arizona. Alcuni manager premono sull'amministratore delegato Dara Khosrowshahi affinché trovi una partnership o venda l'Advanced Technologies Group. Altri invece ritengono il programma cruciale per il futuro di Uber. Khosrowshahi non ha ancora deciso ma avrebbe espresso la volontà di trovare partner per continuare nello sviluppo del programma.

